

Cane

È stato deferito alla corte federale e rischia sanzioni Luca Ansoldi, 24 anni, hockeysta in forza al Cortina. Ansoldi infatti non si è presentato alla convocazione della nazionale azzurra perché doveva curare il suo cane, anemico e con problemi renali tali da richiedere lunghe sedute di dialisi



IN TV

■ **11,00 Eurosport**
Equitazione
■ **12,00 SkySport1**
Calcio, Kilmarnock-Rangers
■ **13,00 Rai 3**
Pallanuoto, Italia-Grecia
■ **13,00 Eurosport**
Calcio, Camp. mondo d.
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,50 SkySport2**
Rugby, S.Africa-N. Zelanda
■ **15,15 Eurosport**
Tennis, U.S. Open

■ **16:30 Rai 3**
Pallanuoto f., Italia-Grecia
■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **18,25 SkySport1**
Beach Soccer
■ **20,35 SkySport2**
Mlb, Detroit-Los Angeles
■ **21,00 Rai 1**
Calcio, Juventus-Roma
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Watford-Manch. U.
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Il ct s'affida a Cassano: «Non dateci per finiti»

Donadoni tiene a rapporto gli azzurri, poi parla con il madridista. Mercoledì a Parigi turnover

di Massimo Franchi

SOSTIENE DONADONI che «il pensiero di battere la Lituania per poi andare a Parigi potendo anche perdere era il più sbagliato possibile». La sua Nazionale questo problema non lo avrà. Arriverà in Francia con un solo punto e la necessità di doverne trovare

allo stade de France: di certo una situazione assai scomoda per l'esordiente ct dei campioni del mondo. Lasciata Napoli in fretta nella notte della festa del sabato, gli azzurri sono tornati a Coverciano a «contare acciacchi e botte prese». Se al San Paolo gli azzurri di fiato hanno dimostrato di averne poco, difficile che ne abbiano di più fra tre giorni. «Potremo fare solo un allenamento fisico (quello di oggi, ndr) per mettere un po' di benzina, poca cosa», osserva il ct. Inevitabile il turn over che Donadoni aveva già programmato. Si rivedrà Zambrotta, potrebbe recuperare Zaccardo al posto di un Oddo poco convincente; ci sarà più spazio per Gilardino ed è probabile anche un cambio a centrocampo con De Rossi che potrebbe lasciare spazio al compagno romanista Perrotta, arretrato sulla mediana con Marchionni a fare la terza punta. A cambiare modulo infatti Donadoni non ci pensa neanche. Anzi, a chi gli fa notare che Perrotta contro la Lituania ballava fra centrocampo e difesa il ct risponde sorpreso: «Non è vero, l'ho messo perché mi garantiva più copertura dietro ma in fase offensiva partiva avanti come Inzaghi e Cassano». Già, Cassano. La nota più lieta del pareggio contro la Lituania viene dai suoi piedi e, soprattutto, dal suo carattere. «La sua disponibilità mi ha convinto - ripete Donadoni - per un insoddisfatto di natura come me maga-

ri vorrei che giocasse con meno intermittenza ma Antonio ha fatto cose importanti là davanti». Ieri mattina, nella chiacchierata prima dell'allenamento defaticante a Coverciano il ct ha chiamato a rapporto gli azzurri, li ha radunati in mezzo al campo e si è confrontato con loro (per Donadoni il dialogo con i suoi calciatori è sacro) per circa un quarto d'ora. Al termine c'è stato un breve scambio di battute proprio con Cassano, prova del rapporto privilegiato e della stima che il ct ha verso il talento ritrovato di Bari vecchia. Alle critiche per il deludente pareggio, invece il ct risponde con i fatti. «Abbiamo fatto quindici tiri in porta, avuto sette palle gol, sono tantissime. Poi è vero, le abbiamo sbagliate e non per sfortuna, che non esiste. Sono dispiaciuto, non deluso. Firmerei subito per averle in tutte le partite che faremo, incominciando da Parigi». Il pensiero è già lì. Non certo alla finale di Berlino. «Quella serata i nostri Campioni l'hanno messa alle spalle, glielo ho sentito dire proprio ieri sera - rivela il ct - Sarà uno stimolo ritrovare gli avversari del 9 luglio. Il calcio italiano, con una sola partita vera nelle gambe, la Supercoppa, non può dare di più in questo momento: quello francese ha una nazionale fortissima, davanti ha grandi individualità, è più avanti di condizione. Ma io non farei cambio con loro, mi tengo stretto questo gruppo e questa squadra». Poi il ct avverte: «Leggo di Italia finita e di un Donadoni cui va tutto bene - dice all'indomani dell'1-1 di Napoli -, mi dispiace, non lo accetto. E non per insofferenza. Amo vedere il bicchiere mezzo pieno».



Il ct parla agli azzurri al termine dell'allenamento defaticante per preparare la sfida di mercoledì a Parigi contro la Francia Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ap



Donadoni si confida con Cassano Foto Fabrizio Giovannozzi/Ap

I BLEUS

La Francia si prepara Alla grande «rivincita»

■ I francesi ci stanno aspettando. Sono circa due mesi che depennano i giorni sul calendario per arrivare alla «rivincita». E dopodomani, a Parigi, potranno affrontare gli azzurri di Berlino. L'allenatore è sempre Domenech, ct transalpino più volte contestato durante i mondiali per le scelte fatte. Poi, il dolore della finale ha unito il tifo dei galletti in un unico scopo: lavare l'onta. Così è stato confermato, insieme a quasi tutti i Bleus di Germania 2006 (compresi i veterani Thuram, Makelele e Wiltord). Fuorché il «testardo» Zinedine Zidane. E i risultati si sono visti nella prima gara per le qualificazioni all'Europeo del 2008, giocata, fuori casa, contro la Georgia sabato, e vinta per 3-0 (reti di Malouda, Saha e autorete di Asatiani). Nel match, la Francia, ha dimostrato un'ottima organizza-

zione di gioco grazie anche all'inserimento, in attacco, di una spalla (Saha) a fianco di Henry. Con il talento del Marsiglia, Ribery, in gran spolvero e autore dei due assist che hanno schiantato, in soli dieci minuti, le velleità degli avversari. Per Domenech, però, non ci sono solo notizie positive. Preoccupano le condizioni di Makelele e Saha. Il centrocampista del Chelsea, che inizialmente ha tentato di evitare la convocazione in nazionale, ha riportato dei disturbi al ginocchio e potrebbe non farcela per mercoledì. Stessa situazione per l'attaccante del Manchester alle prese con una distorsione alla caviglia. E senza di lui il ct transalpino troverebbe delle difficoltà a individuare l'uomo da affiancare a Henry (manca Trezeguet).

ZINEDINE ZIDANE E da Zizou un appello al fair play

■ Sarà il grande assente di mercoledì. L'ormai ex fuoriclasse non sarà in campo nella sfida contro l'Italia ma, in una delle sue prime uscite pubbliche dal giorno della testata, non poteva che riparlare di quanto è successo la sera del 9 luglio. Ma, a differenza delle apparizioni televisive, ha cambiato i toni di difesa-aggressiva, mutandoli con un richiamo al fair play. Il contesto è una manifestazione a Lione, (promossa da una marca di yogurt per la quale ora lavora) alla quale sono accorse 25mila persone ad acclamare (in maggior parte dei ragazzi). E dove ha spiegato che «il fair-play fa parte dell'educazione», e per questo non bisognerebbe mai dimenticarsene. A lui è successo proprio nella grande sfida contro gli azzurri, «però il momento di quel cartellino rosso fa già parte del passato, ormai è andata così». Però c'è un'importante precisazione da fare: «Io spero che questi ragazzi non compiano un gesto di quel genere in tutta la loro vita, così come ho già detto ai miei figli che non dovranno mai farlo». Un gesto, però, che rientra perfettamente nella carriera di Zizou, costellata da grandi giocate, ma anche da grandi esplosioni d'ira. Per Zidane, adesso, è il momento di vestire i panni dell'ex campione e il suo ruolo è solo quello di ringraziare l'enorme (e inaspettata) folla: «Sono scene che mi riscaldano il cuore - ha detto - e che ricorderò a lungo. Può essere che la gente sia rimasta colpita dalle mie giocate, e allora sono felice perché uno dei miei scopi da calciatore è stato quello di regalare piacere a chi mi stava osservando».

al. fr.

La Juventus punta allo sconto: «Faremo un solo anno di purgatorio»

Visita dei due Elkan al campo di Vinovo per spiegare il motivo del «ritiro» dal Tar. L'incontro con Deschamps e la squadra. Oggi il ricorso all'arbitrato

di Massimo De Marzi / Torino

Un'ora di visita al centro sportivo, un quarto d'ora di colloquio con i giocatori, per ribadire a Deschamps, capitano Del Piero e a tutta la truppa bianconera i perché della marcia indietro sul ricorso al Tar. Invitando la squadra al massimo impegno in vista del campionato di serie B che inizia sabato. Ieri pomeriggio, alla ripresa degli allenamenti, la Juve ha ricevuto la visita di John e Lapo Elkan.

L'amministratore delegato Blanc è sembrato significativo. Gli Elkan hanno voluto ribadire alla squadra che la decisione maturata nel cda di giovedì era pienamente condivisa dalla proprietà, dopo le frasi un po' piccanti di Deschamps al termine del trofeo Tim. Il tecnico francese aveva detto di non aver compreso la decisione di rinunciare a ricorrere al Tar del Lazio, salvo fare (in parte) ammenda già il giorno successivo, in una lunga intervista al noto quotidiano sportivo milanese. Ieri John e Lapo Elkan, nel fare visita al campo di allenamento, hanno voluto

prima di tutto parlare di Didi, prima di avvicinarsi a Camoranesi e Zalayeta, i primi giocatori a scendere sul terreno di gioco. L'incontro con la squadra è avvenuto negli spogliatoi ed è durato un quarto d'ora, l'unico a parlare è stato Del Piero. Dopo aver assistito all'inizio della seduta con Deschamps al termine del trofeo Tim. Il tecnico francese aveva detto di non aver compreso la decisione di rinunciare a ricorrere al Tar del Lazio, salvo fare (in parte) ammenda già il giorno successivo, in una lunga intervista al noto quotidiano sportivo milanese. Ieri John e Lapo Elkan, nel fare visita al campo di allenamento, hanno voluto

ti dell'incontro: «Vi aspetta una stagione impegnativa - ha sottolineato John Elkan - L'obiettivo è naturalmente quello di tornare subito in serie A e, centrandolo, entrerete nella storia». A nome della squadra ha risposto capitano Del Piero, ringraziando per le parole di incoraggiamento e promettendo il massimo impegno: «Certamente non conosciamo bene i nostri avversari rispetto a quelli di serie A - ha spiegato Alex - e troveremo in molti stadi un clima poco favorevole. Questo però non ci deve spaventare e aspettiamo con impazienza sabato, per iniziare subito nel migliore dei modi». Poi John Elkan ha chiesto:

«Com'è il Rimini?». Del Piero, scherzando, ha risposto: «Non lo sappiamo, speriamo ce lo spieghi il mister». La squadra ha capito la scelta di rinunciare al Tar e il rientro nella giustizia sportiva, ha fatto sapere l'ufficio stampa, ha ringraziato per la loro visita gli Elkan (che prima di andare si sono esibiti in alcuni palleggi, assieme a Carlo Sant'Albano, traghettatore e amministratore delegato ad interim prima dell'inizio del nuovo corso). Oggi il pool di legali della società metterà a punto l'istanza per l'Arbitrato del Coni, atteso per l'inizio di ottobre. La Juve spera in una sostanziosa limatura dei

punti, dall'attuale -17 a un -6 o -7, condizione che permetterebbe a Del Piero e compagni di puntare alla promozione diretta. Perché nessuno vuole prendere in considerazione l'ipotesi che il purgatorio tra i cadetti possa durare più di una stagione. Ma ieri è stato anche il 17° anniversario della scomparsa di Gaetano Scirea, campione di stile e correttezza, dentro come fuori dal campo. Stasera a Pescara ci sarà l'ultimo test precampionato, una sfida dal sapore antico contro la Roma, sabato invece ci sarà la prima immersione nell'inedita realtà della serie B, con il debutto nel piccolo «Romeo Neri» di Rimini.

Franco Patrizi